

APPROFINDIMENTO



Inclusione

Disabilità – un concetto dalle tante sfumature

Circa un quinto della popolazione svizzera convive con una disabilità, tra cui vi sono anche molte persone affette da reumatismo. Nonostante gli sforzi e le misure messe in atto, alle persone disabili continua a essere precluso l'accesso a molti ambiti della vita sociale. In Svizzera siamo ancora ben lontani dall'essere una società inclusiva. Testo: Simone Fankhauser

Il diritto svizzero definisce la disabilità come una deficienza fisica, mentale o psichica prevedibilmente persistente, associata a limitazioni funzionali. Le limitazioni devono essere tali da rendere difficile la partecipazione alla vita professionale e sociale. Una condizione che, secondo le stime, interessa circa il 20 per cento della popolazione svizzera, quindi circa 1,7 milioni di persone. Nel nostro Paese il reumatismo è una causa frequente di disabilità. Nonostante i progressi nei trattamenti e nei criteri diagnostici, molte malattie reumatiche continuano a rappresentare una significativa causa di disabilità. Le limitazioni motorie e funzionali, la fatigue e anche le patologie secondarie come la depressione e i disturbi d'ansia, sono tutti elementi che rendono difficile, spesso per tutta la vita, compiere attività della vita quotidiana o intrattenere contatti sociali.

Un concetto in evoluzione nel tempo

Nella lingua italiana il concetto di disabilità si è evoluto in maniera analoga ad altre lingue europee, tuttavia con alcune sfumature e variazioni nel linguaggio comune. Il termine «disabile», oggi correntemente in uso, deriva dal latino, nello specifico dal prefisso «dis-» (con il significato di «non» o «senza») e dal suffisso «abile» (adatto). Ha una connotazione più neutra rispetto ai termini utilizzati in passato, come «handicappato» (ripreso dall'inglese «handicap») e «invalido» (non valido), che con il tempo sono stati considerati sminuenti o riduttivi, poiché, incentrandosi sull'aspetto della limitazione, relegavano la persona in un ruolo passivo. Soprattutto nel

ventesimo secolo questi termini venivano utilizzati in ambito medico e sociale, spesso accentuando fortemente l'aspetto deficitario.

La strada verso l'inclusione è impervia

Con la nascita del movimento per i diritti delle persone con disabilità l'attenzione si è spostata dai limiti individuali alle barriere sociali che ostacolano la parità di diritti. Insieme al movimento si è fatto strada il concetto di «inclusione», ovvero l'intenzione di eliminare le barriere e di consentire a tutte le persone, indipendentemente dalle loro abilità, di integrarsi nella società. Oggi si parla spesso di «persona con disabilità» per mettere in primo piano l'individuo, considerando la sua disabilità come uno dei tanti aspetti che lo caratterizzano. Nei contesti giuridici e sociali si continua tuttavia a fare largo uso del termine «disabile». In Svizzera, ad esempio, la «Legge sui disabili» (LDis) rappresenta una delle principali basi legali che regolamenta l'inclusione. Questa legge ha lo scopo di garantire alle persone con disabilità uguali diritti e l'accesso a tutti gli ambiti della vita sociale e pone l'accento sull'assenza di discriminazione. Ciò comporta l'eliminazione delle barriere architettoniche nell'ambiente e pari opportunità nella vita professionale, ma l'attuazione delle misure necessarie avanza lentamente. Un esempio sono i trasporti pubblici: entro il 31 dicembre 2023 le imprese di trasporto avrebbero dovuto adeguare le loro infrastrutture e i veicoli rimuovendo le barriere esistenti. L'obiettivo è stato purtroppo mancato. Secondo le stime, le fermate attualmente prive di barriere sono circa il 70 per cento. Mentre nelle zone urbane si è già raggiunto uno standard elevato, le regioni rurali necessitano ancora di molti miglioramenti.

Pari opportunità per tutti

Procede lentamente anche l'attuazione della Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità, alla quale la Svizzera ha aderito nel 2014. Le persone critiche deplorano soprattutto la mancanza di un piano d'azione nazionale e l'eterogenea attuazione sul piano cantonale. Sia a livello di Stato che di società, l'inclusione richiesta dalla convenzione è poco praticata. In questo contesto nel 2023 è nata l'Iniziativa per l'inclusione. L'iniziativa per l'inclusione, sostenuta da un ampio comitato d'iniziativa, intende mettere sotto pressione il Governo con una decisione popolare, affinché il Parlamento e il Consiglio federale facciano progressi e la Svizzera assolva ai suoi impegni. L'iniziativa rivendica in particolare l'inserimento nella legislazione del diritto alla «libera scelta del luogo di residenza e del tipo di alloggio». Inoltre, nel testo di legge deve essere inserito il diritto alle misure di sostegno e adattamento necessarie al fine di garantire la parità delle persone con disabilità. Il 5 settembre 2024 i promotori dell'iniziativa hanno trasmesso alla Cancelleria federale 100'000 firme valide. Tuttavia, prima di arrivare a una votazione ci vorranno ancora dai due ai quattro anni.

Gli sforzi da compiere per realizzare una società pienamente inclusiva sono ancora molti. Si tratta di investire nelle infrastrutture, nella formazione e nella tecnologia, come pure di sensibilizzare alle esigenze e ai diritti delle persone con disabilità. Solo attraverso l'impegno continuo della politica, delle istituzioni e di ogni singolo individuo sarà possibile garantire a tutti pari opportunità affinché ognuno possa esprimere il proprio potenziale e partecipare pienamente alla vita sociale.

Progetto artistico «BEHINDERT»

Jasmin Polsini e Valentin Weilenmann (Mynt), coppia artistica e nella vita, nella loro installazione artistica senza barriere «BEHINDERT» (disabile) hanno voluto rappresentare il tema della disabilità nella nostra società. La coppia mette a confronto lo stato attuale (con il pittogramma rosso di una sedia a rotelle) e un'ipotetica società inclusiva (con il pittogramma verde di una sedia a rotelle). Entrambe le raffigurazioni, simili a mosaici, sono state realizzate con 462 tessere, ciascuna delle quali rappresenta un aspetto del tema della disabilità. Gli elementi figurativi e i testi sono da un lato il risultato della trasposizione artistica della disabilità di Jasmin Polsini, dall'altro esprimono anche i pensieri e le esperienze di Valentin Weilenmann, suo compagno di vita da molti anni. Lo scopo della contrapposizione tra presente e futuro è quello di aprire uno spazio di riflessione, un percorso verso l'inclusione: in che modo come società possiamo passare da uno stato all'altro? L'opera installativa è stata esposta nello spazio espositivo mobile di Uster «Kunstkiste» da giugno a settembre 2024. Maggiori informazioni (solo in tedesco):

www.schlafendehundewecken.ch